

Semplice come l'acqua

Si è da poco concluso l'Anno Internazionale dell'Acqua e che cosa abbiamo scoperto in quest'anno "acquatico"? Se in talia gli acquedotti rivelano falle spaventose e quasi 50.000 km dovrebbero essere rifatti, negli altri paesi la situazione non è certo migliore.

La siccità rischia di essere un detonatore di conflitti in Africa, Medio Oriente ed Europa dell'Est dove molte risorse sono sfruttate da più paesi contemporaneamente, uno dei quali prima o poi deciderà di mettere in atto una personale rappresentazione della favola "Il lupo e l'agnello" con conseguenze immaginabili. L'acqua sta diventando, secondo molti analisti, più preziosa del petrolio e forse dovremo arrivare a una crisi analoga a quelle petrolifere degli anni Settanta e Ottanta per imparare a gestirla meglio. Acqua, effetto serra, buco dell'ozono sono problemi legati tra loro come la desertificazione, la deforestazione e la crescita del livello degli oceani che fanno avanzare ipotesi di scenari catastrofici e fanno prevedere per tutti noi maledizioni da parte dei nostri discendenti.

Se la depurazione aiuta ed è diventata un business o meglio un ecobusiness, questo rimane un affare per pochi e per i paesi ricchi. L'acqua si paga e sempre di più non sarà solo la collettività a farsene carico, ma i singoli. Questo a grandi linee è lo scenario che ci ha regalato l'Anno dell'Acqua e non c'è da stare allegri soprattutto perché quanto detto finora non è altro che il riassunto di una serie di interventi pubblicati 12 anni fa in uno speciale sull'acqua. I problemi sono sempre gli stessi e allora viene il sospetto che ci sia qualche cosa di sbagliato nella gestione del mondo e che ci sia bisogno di una riflessione globale almeno su questi settori. In Gran Bretagna banche etiche e commercio equosolidale stanno facendo proseliti tanto da indurre grandi gruppi finanziari a ripensare ad alcune delle loro strategie. Che sia il segnale di un'inversione di tendenza? Se così è, speriamo che questa tendenza acceleri perché l'acqua da diritto sembra essere diventata un bisogno. Sembra un cambiamento in peggio anche se per scoprirlo dovrò aspettare il prossimo anno dell'acqua. Nel frattempo avrei una proposta da "Alice nel paese delle meraviglie". E se festeggiassimo tutti insieme il "non giorno dell'acqua" insieme ai nostri "non compleanni"? Saremmo obbligati a pensare a questa risorsa quotidianamente e non una tantum. Troppo faticoso? Forse, ma assai utile.

Numero 4 - Febbraio 2004, di Angelo Mojetta